

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-285 del 22/01/2020
Oggetto	Ditta ITALCER S.p.A., Via Giardini n. 58/60, Fiorano Modenese (Mo). VOLTURA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.
Proposta	n. PDET-AMB-2020-304 del 22/01/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	RICHARD FERRARI

Questo giorno ventidue GENNAIO 2020 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, RICHARD FERRARI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA **ITALCER S.P.A.**,
INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI FABBRICAZIONE DI PRODOTTI
CERAMICI MEDIANTE COTTURA, SITA IN VIA GIARDINI n. 58/60 A FIORANO
MODENESE (MO).

(RIF. INT. N. 00142060359 / 67)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE: VOLTURA.

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 128 del 29/06/2010, che ha abrogato il D.Lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 152 del 11 febbraio 2008 “Attuazione della normativa IPPC – approvazione linee guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica. Indirizzi alle autorità competenti”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V[^] circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1159 del 21/07/2014 “Indicazioni generali sulla semplificazione del monitoraggio e controllo degli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ed in particolare degli impianti ceramici”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018 “Piano regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive”;

premessi che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (art. 5 comma 1 lettera *l-ter.2* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) esistono i seguenti riferimenti:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- il D.M. 29/01/2007 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell’Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372”;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;
- gli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13 giugno 2005:
 1. “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all’allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all’indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la **Determinazione n. 5906 del 06/11/2017** di voltura dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata alla Ditta Elios Ceramica S.p.A., avente sede legale in Via Giardini n.58 in comune di Fiorano Modenese (Mo), in qualità di gestore dell’installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, sita presso la sede legale del gestore;

richiamate la **Determinazione n. 1043 del 28/02/2018**, la **Determinazione n. 1617 del 04/04/201** e la **Determinazione n. 5123 del 05/10/2018** di modifica non sostanziale dell’AIA sopra citata;

richiamato il nulla osta rilasciato con **prot. n. 35593 del 05/03/2019**, relativo a modifiche non sostanziali che non hanno richiesto l’aggiornamento dell’AIA;

vista la documentazione trasmessa il 17/01/2020 dalla Ditta, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 7431 del 17/01/2020, con la quale si comunica che, con atto redatto dal notaio Stefania Anzeliti del Collegio Notarile dei distretti riuniti di Pavia, Vigevano e Voghera il giorno 13/12/2019, repertorio numero 220/133, registrato a Pavia il 16/12/2019 al n. 10401 s.IT, a far data dal **01/01/2020** è avvenuta la **fusione per incorporazione di Elios Ceramica S.p.A. in ITALCER S.p.A.**, avente sede legale in Via Emilia Ovest n. 53/A in comune di Rubiera (Re). Viene pertanto richiesta la voltura dell’AIA a favore del nuovo gestore;

considerato che, in base a quanto risulta dalla documentazione presentata, con la voltura non cambiano le modalità gestionali e operative relative all’installazione in oggetto, e pertanto si ritiene che permangano le medesime condizioni di tutela e salvaguardia che hanno permesso il rilascio dei precedenti atti di AIA;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il dr. Richard Ferrari, Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il responsabile del trattamento dei medesimi dati è la dott.ssa Barbara Villani, Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 472 a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria del SAC Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 472 a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- **di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale**, a seguito di voltura, alla Ditta **ITALCER S.p.A.**, avente sede legale in Via Emilia Ovest n. 53/A in comune di Rubiera (Re), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura sita in Via Giardini n. 58/60 in comune di Fiorano Modenese (Mo);
- **di stabilire che**, al fine della valutazione di eventuali successive modifiche, i dati di riferimento sono i seguenti:
 - *potenzialità autorizzata dalla prima AIA* (Determinazione n. 959 del 23/10/2007): 169,7 t/giorno per 330 giorni lavorati/anno;
 - *modifica non sostanziale rilasciata con Determinazione n. 215 del 15/06/2012*: aumento di 26,3 t/giorno (pari al 15,5% della precedente potenzialità e pari al 35% della soglia di cui al punto 3.5 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06);
- **di stabilire che**:
 1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una capacità massima di produzione pari a **196 t/giorno** di prodotto cotto;
 2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità di Elios Ceramica S.p.A. per l'installazione in oggetto:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 5906 del 06/11/2017	Voltura AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 1043 del 28/02/2018	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 1617 del 04/04/2018	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 5123 del 05/10/2018	Modifica non sostanziale AIA

3. l'allegato I alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e “Unità prelievo delle emissioni” presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'impianto, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione deve essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 29/10/2022**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06;

D e t e r m i n a i n o l t r e

- di stabilire che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I (“Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale”);
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 “sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione” dell'Allegato I alla presente;

- di inviare copia del presente atto alla Ditta Itarcer S.p.A. e al Comune di Fiorano Modenese tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico;

- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL TECNICO ESPERTO TITOLARE DI I.F. DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI ARPAE DI MODENA
Dott. Richard Ferrari

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Ditta ITALCER S.p.A.

- Rif. int. n. 00142060359 / 67
- sede legale in Via Emilia Ovest n. 53/A a Rubiera (Re)
- sede produttiva in Via Giardini n. 58/60 a Fiorano Modenese (Mo)
- attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Italcer S.p.A.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'installazione di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura situata in Via Giardini n.58/60 a Fiorano Modenese (Mo) è entrata in funzione nel 1968; è stata gestita fino a metà 2017 da Elle Ceramica S.p.A. e da allora fino al 31/12/2019 da Elios Ceramica S.p.A., per poi passare in gestione ad Italcer S.p.A..

L'intero sito di insediamento copre una superficie totale di 56.924 m², dei quali 17.418 m² coperti, 29.124 m² scoperti impermeabilizzati e 10.382 m² scoperti non impermeabilizzati.

La capacità produttiva massima di prodotto cotto si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di 75 t/d di riferimento (§ 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

Lo stabilimento confina:

- ad ovest e a sud con altri stabilimenti produttivi,
- a nord con attività artigianali e con un'area agricola, oltre la quale si trovano delle abitazioni,
- ad est con una area agricola.

In base a quanto previsto dal Piano Regolatore del Comune di Fiorano Modenese, lo stabilimento si colloca in ambito APS.i(e) “*ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale con prevalenza di attività industriali esistenti*”.

La lavorazione avviene per n. 7 giorni alla settimana, per circa 48 settimane/anno.

La Provincia di Modena ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale per lo stabilimento in oggetto a **Elle Ceramica S.p.A.** con la Determinazione n. 959 del 23/10/2007, poi modificata con la Determinazione n. 123 del 26/03/2009, la Determinazione n. 262 del 15/06/2009, la Determinazione n. 179 del 19/03/2010 e la Determinazione n. 215 del 15/06/2012.

L'AIA è stata rinnovata dalla Provincia di Modena con la Determinazione n. 376 del 26/10/2012, poi modificata con la Determinazione n. 164 del 11/10/2013 rilasciata dalla Provincia di Modena, nonché con la Determinazione n. 3589 del 29/09/2016 e la Determinazione n. 3296 del 26/06/2017 rilasciate dalla Struttura Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Modena.

A seguito di cessione del ramo d'Azienda, l'AIA è stata volturata a favore di **Elios Ceramica S.p.A.** a decorrere dal 04/08/2017 con la **Determinazione n. 5906 del 06/11/2017**, poi modificata con la **Determinazione n.1043 del 28/02/2018**, la **Determinazione n. 1617 del 04/04/2018** e la **Determinazione n. 5123 del 05/10/2018**.

In data 17/01/2020, il gestore ha chiesto la voltura dell'AIA, a seguito di **fusione per incorporazione** di Elios Ceramica S.p.A. in **ITALCER S.p.A.** a decorrere dal **01/01/2020**; in tale comunicazione non sono state segnalate variazioni dell'assetto impiantistico e gestionale già autorizzato.

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

Per il rilascio della voltura dell'AIA non è dovuto il pagamento di alcuna tariffa istruttoria.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

Inquadramento territoriale

L'area in esame è collocata all'interno del paesaggio della conurbazione pedemontana centro-occidentale (PTCP Unità di paesaggio n. 18), caratterizzato da una elevata densità insediativa per la presenza dei principali centri di Sassuolo, Fiorano, Formigine e Maranello. Il paesaggio è pianeggiante, caratteristico della conoide del fiume Secchia, in cui non sono riconoscibili i singoli dossi. I caratteri ambientali, in un contesto dominato dalla forte urbanizzazione sia produttiva che residenziale, sono scarsamente rappresentati dalla vegetazione spontanea, relegata agli ambiti dei corsi d'acqua e in molti casi da specie arboree infestanti (robinia, ecc).

Tra le principali emergenze geomorfologiche e naturalistiche all'interno del territorio della Unità di paesaggio, si possono citare: il Parco della Resistenza, ubicato nel territorio del comune di Formigine e i Fossili di Pozza (Torre Maina) nel comune di Maranello.

Non sono presenti nell'area circostante la ditta vincoli; viene solamente segnalata per gli elementi di interesse storico la presenza di "infrastrutture di interesse storico-testimoniale".

Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico, sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle.

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a nord.

Dall'elaborazione dei dati anemometrici misurati nella stazione meteorologica di Vignola, unica stazione dotata di un anemometro presente nell'area pedecollinare (altezza anemometro 10 m), la percentuale di calme di vento (intensità del vento < 1 m/s) è dell'ordine del 25% (circa il 30% in autunno/inverno e il 15% in primavera/estate); la direzione prevalente di provenienza è collocata lungo la direttrice SSO (brezza di monte). Dal dato di vento misurato dalla stazione meteorologica urbana, il cui anemometro è posizionato a 37 m, si ricava un 30% di calme (dato scalato a 10 m), a conferma di condizioni di maggior ventilazione nell'area pedecollinare.

Dal 2001 al 2010 (nel 2011 i pluviometri non erano attivi) le precipitazioni annue misurate nelle stazioni meteorologiche dell'area pedecollinare (Formigine e Vignola) sono variate tra i 522 mm del 2006 (anno più secco) e i 1.059 mm del 2010 (anno più piovoso). Nel 2010 gli eventi piovosi più significativi si sono verificati nei mesi di maggio, giugno, agosto, ottobre e novembre (precipitazione mensile superiore a 90 mm); il mese più secco è risultato luglio. La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM per il comune di Fiorano risulta di 806 mm, contro i 743 mm del comune di Modena, a conferma della maggiore abbondanza di precipitazione nell'area pedecollinare.

La temperatura media annuale nel 2011 (dato estratto dalla stazione meteo ubicata nel comune di Formigine) è risultata di 14 °C, contro un valore di 13,5 °C riferito al periodo 2005-2011 e ad una media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM per il comune di Fiorano di 14 °C. Nel 2011 è stata registrata una temperatura massima di 37,8 °C e una minima di -6,2 °C.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

L'anno 2011 si è chiuso con un ultimo bimestre (novembre e dicembre) decisamente negativo per i livelli di qualità dell'aria. La situazione meteorologica, comune su tutta l'area padana, caratterizzata da una lunga fase di stabilità atmosferica, ha determinato condizioni di stagnazione delle masse d'aria al suolo comportando un inevitabile accumulo degli inquinanti.

Nel 2011 si assiste quindi ad un numero complessivo di superamenti in aumento rispetto al biennio precedente; tale andamento si è verificato in tutto il territorio dell'Emilia Romagna.

I superamenti di polveri PM10 rimangono comunque significativamente inferiori a quanto registrato nel triennio 2006-2008, rispetto al quale si conferma una diminuzione delle giornate di superamento del valore limite giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, in media attorno al 20%.

Nel 2011 il limite giornaliero è stato comunque superato in tutte le stazioni presenti nell'area pedecollinare: sono stati registrati 82 giorni di superamento nella stazione di Maranello, 96 giorni nella stazione di Fiorano, 60 giorni nella stazione di Vignola, 47 giorni nella stazione di Sassuolo, contro i 35 previsti dalla normativa (D.L. n. 155 del 13/08/2010). Meno critico risulta il limite relativo alla media annuale ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$), superato solo nella stazione di Fiorano, posizionata a bordo di un'arteria ad intenso traffico veicolare.

Per quanto riguarda l' NO_2 , le criticità emergono dove è maggiore la pressione del traffico veicolare: nel 2011 le concentrazioni medie annuali di biossido di azoto sono risultate superiori al limite ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) solo nella stazione di Fiorano ($56 \mu\text{g}/\text{m}^3$), mentre sono stati registrati valori al di sotto del limite nelle stazioni di Maranello, Vignola e Sassuolo (rispettivamente stazioni di fondo urbano, suburbano e residenziale).

Dal 13/01 al 08/02/2012 è stata eseguita una campagna di monitoraggio mediante un mezzo mobile per la misura dei principali inquinanti atmosferici, posizionato in Piazza Matteotti, ovvero in una zona di tipo residenziale/commerciale dove la sorgente principale di inquinamento atmosferico è riconducibile al transito veicolare

La campagna ha evidenziato, mediante una procedura di stima che correla le misure a breve termine nel sito con quelle in continuo delle stazioni fisse, il non rispetto del numero di superamenti di PM10; le medie annuali di PM10 sono state invece stimate inferiori ai rispettivi valori limite. Anche per il biossido di azoto, nell'area in esame, non sono stati stimati possibili superamenti dei limiti normativi.

Le criticità presenti nel comune sono state evidenziate nelle cartografie tematiche riportate nei fogli "annex to form" degli allegati 1 e 2 della DGR 344/2011, che classificano Fiorano come area di superamento dei valori limite per i PM10.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti del valore bersaglio e dell'obiettivo a lungo termine fissato dalla normativa per la salute umana (D.L. n. 155 del 13/08/2010). I trend delle concentrazioni, non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Idrografia di superficie

Il territorio comunale fa parte del sottobacino del torrente Tiepido, tributario del fiume Panaro. Il regime idrologico del torrente Tiepido è torrentizio, caratterizzato da periodi di secca, a volte prolungati nei mesi estivi, alternati a periodi di morbida.

Il territorio comunale è inoltre attraversato dal torrente Fossa di Spezzano ed è lambito ad est dal torrente Grizzaga.

Il torrente Fossa di Spezzano attraversa gli abitati di Spezzano e Magreta per confluire nel fiume Secchia, a valle di Magreta. L'alveo del Fossa di Spezzano è mediamente incassato di 3-4 metri rispetto al piano di campagna e presenta una larghezza di circa 4 metri. Nella sinistra idrografica del

Fossa di Spezzano confluisce anche il Rio del Petrolio, che scorre all'interno della riserva delle Salse di Nirano.

Il torrente Grizzaga, invece, le cui sorgenti si collocano nelle colline poco più a sud del centro abitato di Maranello, attraversa l'abitato di Montale per poi confluire nel torrente Tiepido, affluente di sinistra del fiume Panaro, in località Fossalta nella zona est del comune di Modena.

In relazione alla qualità del reticolo idrografico superficiale, le acque del torrente Tiepido presentano un livello buono fino alla città di Modena, per poi scadere ad un livello qualitativo sufficiente fino alla sua immissione nel fiume Panaro.

Il torrente Fossa di Spezzano, essendo recettore di gran parte degli scarichi civili e industriali di Fiorano e Sassuolo, risente della forte pressione antropica esercitata dal contesto territoriale che attraversa (valori medi di Escherichia coli superiori a 10.000 U.F.C.), motivo per cui presenta costantemente una qualità ecologico-ambientale scadente.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'area in esame ricade all'interno della conoide del torrente Tiepido.

Il territorio può essere suddiviso dal punto di vista del substrato litologico in tre settori distinti.

La zona meridionale è caratterizzata dalla presenza delle unità litostratigrafiche più antiche, pre-plioceniche, il cui assetto strutturale è caratterizzato dalla presenza di faglie inverse a direzione grossomodo NO-SE che comportano il sovrascorrimento di parti di unità epiliguri su altre porzioni più recenti. Queste faglie inverse delineano una sorta di struttura ad archi che sembrano scomparire al di sotto dei sedimenti pliocenici affioranti più a nord e che paiono dislocati trasversalmente da faglie a direzione antiappenninica. Da notare come i diversi apparati di salse (alcuni dei quali segnalati in letteratura ma ormai ritenuti non più attivi) siano grossolanamente allineati a formare una struttura arcuata che in parte ricalca l'andamento delle faglie cartografabili.

L'assetto strutturale della parte mediana del territorio comunale, caratterizzato dalla formazione delle Argille del torrente Tiepido, è sostanzialmente a monoclinale debolmente immergente verso nord. In quest'area, inoltre, la valle del torrente Tiepido tende ad allargarsi fortemente verso la pianura tanto che i depositi quaternari, terrazzati in più ordini, occupano un'ampiezza trasversale di quasi un chilometro all'altezza di Torre Maina.

L'assetto strutturale della parte di alta pianura non presenta evidenti grandi complicazioni o peculiarità superficiali. Le diverse unità stratigrafiche e/o litologiche esibiscono sostanzialmente un assetto suborizzontale o comunque poco inclinato. Elementi tettonici significativi risultano infatti sepolti al di sotto dei depositi continentali olocenici e tardo pleistocenici.

Per quanto attiene le caratteristiche geologiche l'intera struttura geologica è caratterizzata dalla presenza di ripetute alternanze di depositi grossolani e fini di spessore pluridecametrico. Alcuni elementi si differiscono in modo rilevante rispetto alle conoidi alluvionali, maggiori e intermedie, in particolare:

- lo spessore e la continuità laterale dei corpi grossolani decresce in modo sostanziale a favore di un analogo aumento dei depositi fini, che occupano la gran parte delle successioni;
- in senso verticale, i depositi ghiaiosi sono presenti quasi esclusivamente nelle parti sommatiali delle alternanze, dando luogo a depositi tabulari poco estesi;
- la zona di amalgamazione delle ghiaie è sostanzialmente assente così come la presenza di ghiaie affioranti sulla superficie.

Per quanto riguarda il flusso idrico sotterraneo, la sostanziale assenza delle aree di amalgamazione delle ghiaie, sommata ad una limitata portata dei corsi d'acqua, induce un limitato scambio idrico tra fiume e falda. Conseguentemente la ricarica avviene su ambiti limitati e principalmente per infiltrazione dalla superficie topografica. La scarsa presenza complessiva di depositi grossolani

comporta una debole circolazione idrica. In relazione a queste caratteristiche geologiche, l'intera unità si presenta parzialmente compartimentata e caratterizzata in parte da condizioni di falda in pressione, in cui rimangono fenomeni di drenanza tra la falda superficiale e profonda.

Anche in questo caso si osservano gradienti pari a circa l'8-12 per mille nella parte superiore delle conoidi e valori pari al 2-5 per mille nelle parti distali.

In relazione alle caratteristiche quali-quantitative della falda, si osserva complessivamente una ridotta attività di prelievo civile dalle conoidi minori.

Il territorio per sua natura e collocazione geografica costituisce comunque bacino di alimentazione delle falde acquifere profonde captate nella media pianura per gli approvvigionamenti idro-potabili e zoo-agricolo-industriali.

Nella classificazione provinciale sulla vulnerabilità degli acquiferi, l'area è inserita in classe di rischio potenziale alto.

Per quanto attiene il dato quantitativo della falda acquifera, il livello piezometrico dell'area si aggira attorno ai 90-100 m s.l.m., con valori di soggiacenza compresi tra -15 e -25 m dal piano campagna.

Per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee, la conducibilità mostra elevati valori (1.100-1.300 $\mu\text{S}/\text{cm}$), mentre la durezza, legata principalmente ai sali di calcio e magnesio, presenta concentrazioni medie che si attestano sui 55-60 $^{\circ}\text{F}$

I solfati si rinvencono in concentrazioni medio-alte (140-200 mg/l), mentre la distribuzione areale dei cloruri, che mostra un andamento molto simile a quella dei solfati, presenta concentrazioni tra 90 e 120 mg/l.

Ferro e manganese si trovano in concentrazioni minime o prossime al limite di rilevabilità strumentale (20 $\mu\text{g}/\text{l}$).

I nitrati forniscono indicazioni sulla natura antropica dell'inquinamento delle acque sotterranee. Questo è evidenziato dalla presenza di elevate concentrazioni in nitrati soprattutto nelle zone di alta pianura, in cui l'acquifero non è confinato e protetto dalle infiltrazioni superficiali. Nell'area in oggetto, le concentrazioni in nitrati oscillano tra i 30 e 50 mg/l. L'ammoniaca invece, a causa delle caratteristiche ossidoriduttive della falda esaminata, risulta assente ($<0,05$ mg/l).

Le concentrazioni di boro si attestano sui tra 600-700 $\mu\text{g}/\text{l}$.

Nell'area in esame, come peraltro in tutto il territorio pedecollinare ad elevata permeabilità e con intensa presenza di insediamenti industriali e artigianali, si segnala inoltre la presenza di composti organo-alogenati, in concentrazioni superiori al limite normativo (10 $\mu\text{g}/\text{l}$).

Rumore

La ditta in esame si trova in un'area classificata dal comune di Fiorano Modenese, nell'ambito della zonizzazione acustica del territorio (approvata con Delibera C.C. n. 22 del 09/03/2006), in classe V. Tale classe, ai sensi della declaratoria contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, è definita come "area prevalentemente industriale", con scarsità di abitazioni. I limiti di immissione assoluta di rumore per tale classe sono stabiliti in 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

A nord, l'area che ospita la ditta confina con un'area classificata in classe III. Si evidenzia quanto sopra in quanto, accostamenti di classi con un salto di più di 5 dB, possono essere causa di potenziale criticità.

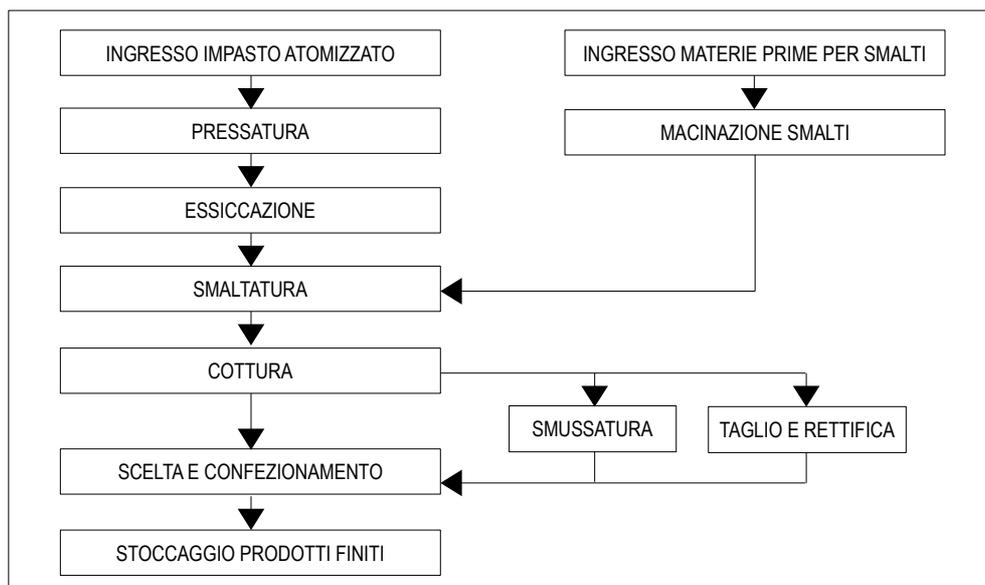
C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

Italcer S.p.A. produce piastrelle ceramiche di gres porcellanato e monocottura.

L'AIA è richiesta per una capacità massima di produzione pari a **196 t/giorno** di prodotto cotto, considerando un'operatività di riferimento di 336 giorni/anno (pari a **65.856 t/anno**, corrispondenti a circa **9.800 m²/giorno**).

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nelle relazioni tecniche e rappresentato nelle planimetrie allegate alla documentazione di AIA agli atti.

Nella figura seguente è schematizzato il ciclo di fabbricazione adottato nell'installazione in esame.



Si tratta di un tipico ciclo produttivo ceramico le cui fasi sono ampiamente descritte nelle Linee guida nazionali di riferimento; se ne riporta pertanto solo una breve sintesi illustrativa.

Ingresso e stoccaggio materie prime

Le materie prime per impasto (argilla atomizzata) e per smalti acquistate da terzi giungono in stabilimento e sono qui stoccate, in attesa dell'utilizzo nel ciclo produttivo.

Pressatura

La pressatura è la fase del processo produttivo che fornisce alla polvere atomizzata una consistenza meccanica sufficiente per la successiva movimentazione, creando la piastrella cruda tramite presse oleodinamiche, sulle quali sono installati stampi idonei al formato da ottenere.

Gli impasti giungono tramite nastri trasportatori alle tramogge di carico delle presse, da cui viene alimentato lo stampo.

Una parte dell'impasto di base viene prelevato dalle linee di alimentazione delle presse, stoccato in un silos polmone e quindi inviato ad un coloratore (tamburo rotante), per essere miscelato con ossidi coloranti; all'uscita dal tamburo, la polvere è trasferita alle presse.

Le piastrelle crude ottenute vengono espulse dalle presse e trasferite negli essiccatoi.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 4 presse raffreddate con uno scambiatore aria-olio, nonché un impianto di colorazione a secco dell'atomizzato.

Essiccamento

La pressatura è seguita da una fase di essiccazione del supporto ceramico pressato, che ne porta l'umidità residua a livelli non superiori al 0,1%; tale risultato è ottenuto tramite impianti di essiccazione in correnti di aria calda a temperature intorno ai 200 °C.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 4 essiccatoi.

Preparazione smalti e smaltatura

In questa fase gli smalti sono applicati sul supporto ceramico pressato ed essiccato, prima della fase di cottura. Gli smalti sono "veicolati" preparandoli in sospensioni acquose e applicandoli lungo linee di smaltatura; la necessità di applicare diverse tipologie di smalti e decori richiede di impiantare lunghe linee di trasporto, sulle quali sono distribuite le stazioni di applicazione.

La smaltatura non è effettuata su tutte le piastrelle, ma è una fase opzionale.

La preparazione degli smalti è realizzata mediante macinazione ad umido dei diversi componenti, dosati secondo specifiche ricette.

Nel sito sono presenti n. 9 mulini di preparazione smalti, n. 2 micronet e n. 4 linee di smaltatura, ciascuna delle quali dotata di macchina per stampa serigrafica digitale.

Cottura

È il processo termico che consente di ottenere la greificazione del prodotto ceramico.

Durante il ciclo termico, della durata di 36÷50 minuti, le piastrelle vengono portate ad una temperatura di 1.185-1.210 °C, per essere poi raffreddate.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 2 forni di cottura.

Smussatura

Una parte della produzione, su richiesta del cliente, subisce un ulteriore processo meccanico, finalizzato a favorire l'impiego delle piastrelle in condizioni di posa particolari.

All'interno dello stabilimento è presente n. 1 macchina di smussatura.

Taglio e rettifica

Le piastrelle cotte possono essere tagliate a secco, per portarle alle dimensioni volute, e quindi sottoposte a rettifica a secco.

All'interno dello stabilimento è presente n. 1 linea di taglio e rettifica.

Scelta e confezionamento

Durante questa fase, tutte le piastrelle vengono controllate in termini di tono (scelta visiva) e calibro (scelta automatica); a seconda dei risultati dei controlli effettuati, le piastrelle vengono poi suddivise in classi di scelta.

Le piastrelle scelte vengono inscatolate e poste su pallet, avvolti con un film termoretraibile e stoccati nel piazzale esterno in attesa della successiva spedizione.

All'interno dello stabilimento sono presenti n. 4 linee di scelta (ciascuna provvista di pallettizzatore) e n. 2 forni di termoretrazione.

Sono inoltre presenti nel sito e rilevanti, a servizio delle attività di cui sopra:

- un laboratorio con funzioni di controllo della qualità degli smalti, oltre che di ricerca di nuovi prodotti in base alle richieste del reparto commerciale;
- un'officina;
- un impianto di depurazione di tipo chimico-fisico, che tratta le acque reflue industriali derivanti dal ciclo produttivo;

- filtri per l'abbattimento delle polveri, situati in varie zone dello stabilimento, che sfruttano l'azione meccanica di ventilatori centrifughi per aspirare e depurare l'aria attraverso un sistema di filtraggio a maniche;
- filtri per la depurazione dei fumi dei forni. Il processo di depurazione consiste essenzialmente in due fasi in successione: l'iniezione nei fumi di determinate dosi di una sostanza reagente (calce idrata, cioè idrato di calcio $\text{Ca}(\text{OH})_2$) ed il successivo invio della miscela ad un filtro a maniche per la separazione e raccolta della polvere. La calce idrata agisce come abbattitore degli elementi inquinanti derivanti dalle reazioni chimiche che si generano durante il processo di cottura delle piastrelle, in particolare il fluoro. Il materiale raccolto dalla depurazione dei fumi dei forni (calce esausta), considerato un rifiuto pericoloso, è conferito a Ditte autorizzate allo smaltimento.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associata, per l'installazione in esame, principalmente alle *emissioni convogliate*, presenti in tutte le operazioni produttive.

Gli inquinanti principali generati dall'attività aziendale sono polveri, fluoro, piombo, Sostanze Organiche Volatili (SOV) e aldeidi.

L'Azienda non opera con materie prime sfuse in cumuli, per cui le uniche *emissioni diffuse* di natura polverulenta possono essere associate alla movimentazione dell'impasto atomizzato, realizzata mediante nastri trasportatori dotati di impianti di captazione; pertanto la dispersione di polveri è contenuta e non comporta impatti e rischi significativi per l'ambiente.

Non sono presenti *emissioni fuggitive*.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'installazione in esame **non scarica acque reflue industriali**: le acque reflue di processo prodotte sono interamente recuperate mediante rilancio ad una vasca presso l'impianto di depurazione, dalla quale in parte sono prelevate per il conferimento a terzi per il recupero e per il resto sono avviate al depuratore aziendale per un trattamento preventivo al riutilizzo all'interno del ciclo produttivo aziendale (per il lavaggio degli impianti produttivi).

Le *acque reflue domestiche* sono scaricate nella pubblica fognatura mediante lo scarico **S3**, previo passaggio in fosse biologiche.

Invece, le *acque meteoriche da pluviali e piazzali* sono scaricate in acque superficiali (fosso del Fontanile) tramite gli scarichi **S1** e **S2**.

L'utilizzo dell'acqua nel ciclo produttivo si concentra nelle fasi di preparazione smalti (tramite macinazione ad umido), lavaggio impianti (in particolare mulini e linee di smalteria) e smussatura. Nei lavaggi degli impianti vengono riutilizzate anche acque reflue prodotte internamente.

L'Azienda copre il proprio fabbisogno idrico produttivo prelevando acqua dalla falda sottostante il sito attraverso **n. 1 pozzo**, secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico del Servizio Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Modena), per un prelievo massimo di **10.000 m³/anno**.

Esiste anche un prelievo da **acquedotto** ad uso civile.

Il volume di acque prelevate dal pozzo viene contabilizzato mediante un apposito contatore; inoltre, è presente un contatore per determinare i volumi di acque reflue depurate riutilizzate internamente.

I dati del bilancio idrico relativo all'attività produttiva dell'Azienda per gli anni 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018 sono i seguenti:

PARAMETRO	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Acque prelevate da pozzo ad uso produttivo (m ³)	8.863	8.662	8.836	9.169	7.866	6.786	7.170
Acque contenute nelle materie prime in ingresso (m ³)	2.933	3.133	3.262	3.425	3.373	3.024	3.077
Acque reflue depurate recuperate internamente (m ³)	8.970	7.969	3.870	2.774	869	141	226
Fabbisogno idrico (m³)	20.766	19.764	15.968	15.368	12.108	9.951	10.473
Acque prelevate da acquedotto ad uso civile (m ³)	792	767	692	720	709	704	758

Impianto di depurazione chimico-fisico acque reflue industriali

Le acque reflue derivanti dall'attività produttiva (reparti di preparazione smalti, smaltatura e smussatura) sono raccolte in n. 2 *vasche di accumulo*, di capacità tale da consentire l'alimentazione in continuo anche durante le ore notturne.

Da tale vasca, l'acqua viene prelevata mediante elettropompa ed inviata ad un *reattore-flocculatore* in cui, grazie all'aggiunta di reagenti chimici (miscela di flocculanti, coadiuvanti di flocculazione, sali di calcio e carbonati alcalini), si realizza la depurazione dell'acqua con la sua chiarificazione e la separazione dei fanghi formati.

I reattivi vengono immessi nell'impianto con un'apposita pompa dosatrice, la cui regolazione è variabile in funzione della quantità di acqua da trattare.

L'acqua chiarificata in uscita dal reattore-flocculatore viene poi inviata ad un *filtro a resine carbossiliche* selettive per i metalli pesanti, prima di essere convogliata alla *vasca di raccolta delle acque depurate*, per il successivo riutilizzo nel ciclo produttivo.

I fanghi prodotti durante il processo di depurazione si accumulano nel reattore-flocculatore, da cui sono prelevati ed inviati ad un *ispessitore a gravità*; il loro livello è costantemente controllato da un sistema a fotocellula che comanda una pompa ad estrazione qualora si superi un livello prestabilito.

L'acqua di supero surnatante ritorna nella vasca di accumulo dell'acqua da depurare.

C2.1.3 RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti prodotti sono tipiche del settore ceramico.

In particolare, le fasi del ciclo produttivo dalle quali hanno origine i rifiuti sono lo scarto a fine ciclo (rottami crudi e cotti) e la manutenzione dei servizi (da cui si originano calce esausta e sospensioni acquose).

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all'interno del sito.

Un tempo l'Azienda era iscritta ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 al numero **FIO035** del "Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti" della Provincia di Modena e poteva ritirare (esclusivamente per messa in riserva, R13) i rifiuti identificati dal codice EER 10.12.99 "rifiuti non specificati altrimenti – scarto crudo con o senza smalto crudo".

Ad ottobre 2010 il gestore ha comunicato l'intenzione di non mantenere tale iscrizione, avendo cessato la relativa attività, per cui l'iscrizione è stata cancellata a partire dal 11/11/2010.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Fiorano Modenese ha classificato il proprio territorio dal punto di vista acustico ai sensi dell'art. 6, comma 1 della L. 447/95; secondo tale zonizzazione, l'area del sito in oggetto rientra in classe acustica V (aree prevalentemente industriali), a cui competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 70 dBA,
- limite notturno di 60 dBA.

Anche le aree confinanti a sud e ad ovest rientrano in classe V, mentre la zona a nord, in cui sono presenti edifici residenziali, è in classe III, a cui competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 60 dBA,
- limite notturno di 50 dBA.

Le principali sorgenti sonore individuate dal gestore sono.

- S1 : impianto di aspirazione smalteria EA (lato sud);
- S2 : impianto di aspirazione smalteria EB (lato sud);
- S3 : compressori (lato sud);
- S4 : impianto di aspirazione presse E13 (lato sud);
- S5 : impianto di aspirazione pulizia polveri E3 (lato sud);
- S6 : impianto di aspirazione ingresso argilla E1 (lato sud);
- S7 : cabina metano (angolo lato sud-est);
- S8 : depuratore delle acque reflue industriali (lato nord);
- S9 : impianto di aspirazione forni E10 (lato nord);
- S10 : impianto di aspirazione macinazione smalti e laboratorio E11 (lato nord).

Il lato est, che ospita l'ingresso allo stabilimento, non presenta sorgenti sonore significative, se non gli autocarri che accedono allo stabilimento per operazioni di carico e scarico; oltre il confine est sono presenti campi coltivati.

Il lato più interessato da emissioni sonore è quello a sud, caratterizzato dalla presenza di ben n. 5 filtri, nonché dei compressori; su tale lato, il sito confina con un insediamento ceramico dismesso.

Sul lato ovest, dal quale si accede allo stabilimento, è presente uno stabilimento ceramico dismesso, mentre a nord sono presenti alcune attività artigianali.

Attualmente la maggior parte delle sorgenti è attiva per 24 ore/giorno per 6 giorni/settimana.

Elle Ceramica S.p.A. aveva eseguito misure di livello sonoro lungo i propri confini ad aprile 2016, sia in periodo diurno che in periodo notturno, utilizzando n. 16 punti di misura.



I risultati ottenuti sono i seguenti:

LATO	PUNTO	PERIODO	Leq (dBA)	DESCRIZIONE
ovest	P1	diurno	57,0	Misura effettuata nel tratto di confine vicino all'ingresso dello stabilimento. Il rilievo diurno risente del transito di autocarri in ingresso e in uscita, mentre nel periodo notturno non si è verificato alcun transito di autocarri.
		notturno	44,6	
sud	P2	diurno	63,3	Misura rappresentativa del contributo sonoro degli impianti di aspirazione della smalteria (sorgenti S1 e S2).
		notturno	63,5	
	P3	diurno	67,6	Misura rappresentativa del contributo sonoro dei compressori (sorgente S3).
		notturno	63,3	
	P4	diurno	68,7	Misura rappresentativa del contributo sonoro delle sorgenti S4, S5 e S6.
		notturno	71,3	
est	P5	diurno	62,6	Misura effettuata in corrispondenza dell'angolo sud-est del sito aziendale.
		notturno	62,6	
nord-est	P6	diurno	54,5	---
		notturno	52,9	
nord	P7	diurno	49,5	---
		notturno	45,6	
nord-ovest	P8	diurno	46,5	Misure effettuate nell'angolo nord-ovest del piazzale asfaltato.
		notturno	51,2	
est	P9	diurno	56,2	---
		notturno	54,0	
nord	P10	diurno	53,9	---
		notturno	49,9	
	P11	diurno	60,1	Misura eseguita in prossimità del depuratore aziendale.
		notturno	51,8	
sud	P12	diurno	70,9	Misura rappresentativa del contributo sonoro delle sorgenti S4, S5 e S6, oltre che, in misura minore, della cabina del metano (sorgente S7).
		notturno	70,7	
	P13	diurno	63,2	Misura che risente sia del contributo degli impianti di aspirazione della smalteria (sorgenti S1 e S2), sia del contributo sonoro dei compressori (sorgente S3).
		notturno	61,4	
	P14	diurno	59,7	---
		notturno	59,7	
	P15	diurno	58,1	---
		notturno	55,0	
	P16	diurno	53,9	Durante la misurazione diurna si è verificato il transito di un camion nel piazzale della ceramica confinante.
		notturno	54,1	

Il tecnico incaricato dalla Ditta ha concluso che:

- in corrispondenza dei confini nord (punti P6, P7, P10 e P11) ed ovest (punti P1 e P8) risultano rispettati i limiti di immissione assoluta sia in periodo diurno che in periodo notturno;
- in corrispondenza del confine sud (punti P2, P3, P4, P12, P13, P14, P15 e P16):
 - è rispettato il limite di immissione assoluta in periodo diurno, **fatta eccezione per il punto P12**;
 - risulta problematico il rispetto del limite di immissione assoluta per il periodo notturno, in quanto sono stati rilevati **superamenti nei punti P2, P3, P4, P12 e P13**. Il limite è rispettato solo presso P14, P15 e P16. A questo proposito, il tecnico ricorda che erano stati rilevati superamenti dei limiti di legge anche nelle campagne di misura effettuate nel 2009 e 2010;

- al confine est (punti P5 e P9) è rispettato il limite di immissione assoluta diurno, mentre è stato riscontrato un **superamento del limite di immissione assoluta in periodo notturno presso P5**.

Ad agosto 2016, contestualmente alla comunicazione dell'intenzione di ripristinare stabilmente il terzo turno lavorativo giornaliero, il gestore ha proposto di realizzare **interventi di bonifica acustica** sulle sorgenti sonore collocate sul lato sud dello stabilimento, allo scopo di ottenere il rispetto del limite assoluto di zona di 60 dBA in periodo notturno, consistenti in:

1. chiusura della parte inferiore del box metallico esistente a servizio delle sorgenti sonore S1 e S2 mediante pannellature sandwich, nonché inserimento di una barriera interna al box per separare le due sorgenti, in modo tale da evitare la sommatoria degli effetti acustici;
2. miglioramento dell'isolamento della sorgente sonora S3 mediante schermatura laterale dove possibile, deviazione verso l'alto del flusso d'aria in uscita dai compressori e installazione di persiane acustiche frontalmente alle ventole;
3. chiusura della parte inferiore del box metallico esistente a servizio della sorgente S4, mediante pannellature sandwich;
4. chiusura della parte inferiore del box metallico esistente a servizio delle sorgenti S5 e S6, mediante pannellature sandwich.

Il completamento dei lavori era previsto per la fine del 2016 per i punti 3 e 4 e per settembre 2017 per i punti 1 e 2.

A marzo 2017 l'Azienda ha effettuato un primo parziale collaudo acustico, effettuando misure di rumore al confine aziendale sud, sia in periodo diurno che in periodo notturno; nella relazione illustrante gli esiti ottenuti, il gestore dà conto dello stato di avanzamento dei lavori di bonifica acustica, dichiarando che al momento della campagna di misure:

- era stato completato l'intervento relativo al box metallico a servizio delle sorgenti S1 e S2, con una riduzione di 12-13,5 dBA del livello sonoro di fronte alle sorgenti;
- era ancora in corso di realizzazione l'intervento relativo alla sorgente S3;
- era stata completata la chiusura della parte inferiore del box metallico a servizio della sorgente S4, con una riduzione risultante di 13 dBA del livello sonoro di fronte alla sorgente;
- era stata completata la chiusura della parte inferiore del box metallico a servizio delle sorgenti S5 e S6, anche se permangono alcune discontinuità nella chiusura, in particolare fra la copertura e le pareti. Il risultato è una riduzione di 7-8 dBA del livello sonoro di fronte alle sorgenti.

Allo scopo di verificare il rispetto dei limiti di immissione presso il confine aziendale, sono state effettuate misure, sia in periodo diurno che in periodo notturno, presso i punti P2, P3, P4, P12 e P13, con i seguenti risultati:

PUNTO	PERIODO	Leq (dBA) 2016	Leq (dBA) 2017
P2	diurno	63,3	60,7
	notturno	63,5	59,9
P3	diurno	67,6	57,0
	notturno	63,3	56,6
P4	diurno	68,7	62,1
	notturno	71,3	59,3
P12	diurno	70,9	56,4
	notturno	70,7	55,0
P13	diurno	63,2	58,0
	notturno	61,4	56,6

Il tecnico incaricato dalla Ditta ha dunque concluso che gli interventi effettuati, benché non ancora completati, hanno consentito di ottenere il rispetto dei limiti assoluti di immissione in corrispondenza del confine sud.

In ogni caso, l'Azienda confermava l'intenzione di portare a termine le attività di bonifica acustica già programmate, apportando anche alcune migliorie esecutive (dettagli nell'installazione delle serrande scorrevoli) che avrebbero potuto permettere ulteriori miglioramenti della performance acustica.

Sono stati individuati **n. 2 recettori sensibili**:

- **R1**: gruppo di due abitazioni poste a nord-est dello stabilimento, a 135 m dal confine;
- **R2**: gruppo di più abitazioni poste a nord dello stabilimento, a 70 m dal confine.



Entrambi i recettori ricadono in area di classe acustica III (limite diurno di 60 dBA, limite notturno di 50 dBA).

Non sono stati presi in considerazione altri edifici corrispondenti a complessi industriali o artigianali posti nelle vicinanze dell'Azienda.

A settembre 2009 Elle Ceramica S.p.A. ha eseguito un rilievo del rumore residuo notturno presso R2, misurando un livello pari a **40,4 dBA**: a questo proposito il tecnico incaricato dalla Ditta ha concluso che, essendo il livello in facciata del recettore poco superiore a 40 dBA, ci si può attendere un livello sonoro all'interno dell'ambiente abitativo inferiore di 4-5 dBA e pertanto il criterio differenziale non risulta applicabile.

Inoltre, è stato misurato il rumore ambientale presso R2 in periodo diurno, ottenendo un livello pari a **50,2 dBA** che, confrontato con il rumore residuo stimato presso il recettore in occasione della valutazione di impatto acustico del 2007 (45,9 dBA), garantisce il rispetto del limite differenziale.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste.

Le acque prelevate da pozzo sono raccolte in un'autoclave (capacità di 4 m³) prima di essere inviate ai diversi punti di utilizzo.

L'impianto di depurazione delle acque reflue industriali comprende:

- vasca interrata di prima raccolta (capacità di 21 m³),
- vasca interrata di raccolta (capacità di 81,9 m³),

- vasca interrata per l'acqua depurata (capacità di 49,3 m³),
- n. 1 reattore-flocculatore,
- n. 1 filtro a resine.

È inoltre presente n. 1 autoclave (capacità di 1 m³) per lo stoccaggio dell'acqua depurata.

L'intero impianto, collocato in area cortiliva sul lato nord, è delimitato da un muretto di contenimento e da una griglia di raccolta reflui, collegata all'impianto stesso, che garantisce condizioni di sicurezza ambientale in caso di sversamenti accidentali.

Le vasche di raccolta e stoccaggio delle acque reflue destinate al conferimento come rifiuti sono collocate nel medesimo contesto.

Inoltre, tra l'area del capannone aziendale in cui sono presenti le linee di smalteria e il depuratore esiste una differenza di quota tale da rendere impossibile qualsiasi tracimazione delle vasche del depuratore: infatti, in caso di volumi eccessivi di acque, si riempie la vasca interna al reparto di smalteria (da cui le acque sono rilanciate al depuratore); l'Azienda si è anche dotata di sistemi di allarme presso il rilancio delle acque reflue al depuratore all'interno del reparto di smalteria.

L'atomizzato acquistato da terzi viene trasportato sfuso, scaricato in n. 2 tramogge di carico (una per il gres porcellanato e una per la monocottura) e poi stoccato in appositi sili di stoccaggio situati all'interno del capannone; le materie prime per smalti e paste serigrafiche (sia solide che liquide) sono conservate per la maggior parte in area cortiliva, protette da film termoretraibile, e per il resto al coperto all'interno del capannone aziendale.

Il prodotto finito è stoccato in area cortiliva.

I rifiuti prodotti internamente sono stoccati in zone appositamente individuate, in particolare:

- gli scarti cotti sono conservati in un container asportabile al coperto (ex magazzino argille);
- gli scarti crudi sono collocati in cumuli in un box in area coperta (ex magazzino argille);
- le sospensioni acquose sono stoccate in una vasca interrata in area cortiliva, annessa al depuratore aziendale;
- la calce esausta è conservata in big bag collocati su pallet e protetti con film termoretraibile, posti in area pavimentata al coperto;
- gli oli esausti sono stoccati in una cisterna (capacità di 2 m³) posizionata in area pavimentata e coperta da tettoia, provvista di bacino di contenimento.

Inoltre, presso lo stabilimento è presente un serbatoio fuori terra (capacità di 2 m³) di stoccaggio del gasolio (utilizzato per l'alimentazione dei carrelli elevatori), provvisto di pompa di erogazione, bacino di contenimento e tettoia; la Ditta si è dotata di presidi (sacchi di materiale assorbente) per la rimozione di eventuali perdite accidentali durante le operazioni di rifornimento dei carrelli elevatori, che avvengono su superficie impermeabilizzata.

Nei piazzali aziendali non sono stoccate materie prime o intermedi, ma solo prodotti finiti già imballati, per cui le acque meteoriche da pluviali e piazzali non sono soggette a contaminazione.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi energetici

L'Azienda utilizza *energia elettrica* (prelevata da rete) in tutte le fasi del processo produttivo.

Viene utilizzata anche *energia termica* (derivante dalla combustione di gas naturale prelevato da rete) per le operazioni di essiccamento e cottura piastrelle, oltre che per l'alimentazione dei forni di termoretrazione.

Sia i consumi di energia elettrica che quelli di gas metano vengono misurati mediante contatore generale; inoltre, sono presenti sistemi di misurazione dei consumi energetici (termici ed elettrici) parzializzati sul forno e sull'essiccatoio di più recente installazione.

L'Azienda si è dotata di un sistema per il riutilizzo nel riscaldamento degli ambienti di lavoro dell'energia termica associata all'aria di raffreddamento dei forni.

All'interno del sito sono presenti due *impianti termici ad uso civile*, corrispondenti ad una caldaia per riscaldamento degli uffici e un generatore di aria calda per l'officina; sono entrambi alimentati da gas naturale e la loro potenza termica nominale complessiva non supera i 3 MW.

Sono inoltre presenti diversi *impianti termici ad uso tecnologico*, tutti alimentati da gas metano, posti a servizio dei forni di cottura, degli essiccatoi e dei forni di termoretrazione.

Infine, sono presenti in stabilimento n. 2 *gruppi elettrogeni di emergenza*, alimentati da gasolio, la cui potenza termica nominale complessiva è inferiore a 1 MW e i cui effluenti gassosi sono immessi in atmosfera rispettivamente tramite i punti di emissione E28 ed E29; tali impianti entrano in funzione solo in caso di mancanza di energia elettrica per l'alimentazione dei forni.

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono:

- impasto atomizzato, acquistato da altre Aziende, costituito da una miscela di materiali naturali di cava (argille, sabbie e feldspati) ai quali non viene generalmente associata alcuna frase di rischio;
- materie prime per smalti e additivi, prodotti chimici suddivisi in categorie a seconda delle frasi di rischio riportate sulle rispettive schede di sicurezza;
- reagenti per la depurazione degli effluenti gassosi e delle acque reflue (calce per il trattamento dei fumi dei forni e reagenti per la depurazione delle acque di processo), prodotti chimici suddivisi in categorie a seconda delle frasi di rischio riportate nelle rispettive schede di sicurezza.

La tipologia di ciclo produttivo applicato dall'Azienda (ciclo parziale, senza fase di macinazione impasto) non consente il riutilizzo interno degli scarti di produzione.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Lo stabilimento è soggetto ad una tipologia di incidenti abbastanza vasta, che tuttavia, per quanto riguarda gli aspetti ambientali, appartiene prevalentemente alla categoria delle "emergenze minori". Le emergenze più gravi che si possono verificare sono incendi (legati alla presenza di impianti a gas e al deposito di materiali da imballaggio) e sversamenti accidentali di gasolio durante il rifornimento della cisterna.

Il gestore ha predisposto un Piano di Emergenza ambientale, che indica le procedure da seguire in caso di incidenti ed emergenze di tipo ambientale, in particolare sversamenti di sostanze pericolose, guasto di impianti di depurazione degli effluenti gassosi, guasto del depuratore acque reflue, incendio/fuga di gas e contaminazione del pozzo o delle fognature.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore ceramico è costituito dal BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, formalmente adottato dalla Commissione Europea; è inoltre disponibile il riferimento costituito dal DM 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie,

fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372".

Il posizionamento dell'installazione in oggetto rispetto alle prestazioni associate alle **Linee guida nazionali contenuto nel D.M. 29/01/2007** sopra citato (per la produzione di monocottura e gres porcellanato), come risultante dalla documentazione trasmessa da Elle Ceramica S.p.A fino al 2017 e da Elios Ceramica S.p.A. nel 2018 e 2019, è illustrato di seguito.

- **Consumo di energia:** negli anni dal 2012 al 2016 il consumo specifico totale medio di energia è sempre rimasto al di sotto della soglia prevista dalle Linee guida nazionali di settore per la produzione di gres porcellanato e monocottura con ciclo produttivo parziale (4 GJ/t); tale soglia è stata raggiunta nel 2017 e leggermente superata nel 2018.
- **Consumi di materie prime:** non viene effettuato il riutilizzo interno di materiale di scarto in quanto il ciclo produttivo non prevede la fase di macinazione delle materie prime per il supporto. In ogni caso, il riutilizzo (esclusivamente esterno) di materiale di scarto è sempre stato superiore al 99% tra il 2012 e il 2018, a fronte di un valore di riferimento previsto dalle Linee guida nazionali di settore >50%.
- **Consumo idrico:** le acque reflue industriali sono interamente recuperate mediante riutilizzo nel ciclo produttivo aziendale. Il fattore di riciclo è sempre stato pari al 100% fra il 2012 e il 2018, a fronte di un valore di riferimento previsto dalle Linee guida nazionali di settore >50%.
- **Emissioni in atmosfera:** sono utilizzati filtri a tessuto per il trattamento degli effluenti gassosi derivanti dallo stoccaggio di atomizzato, dal reparto presse, dalla preparazione smalti e dal reparto di smaltatura, dal soffiaggio in ingresso forni e dalle operazioni di pulizia pneumatica. Sono utilizzati filtri a maniche di tessuto con prerivestimento per l'assorbimento dei composti del fluoro nel reparto di cottura. Fra il 2012 e il 2018 i fattori di emissione dei principali inquinanti (materiale particellare, fluoro e piombo) sono sempre rimasti al di sotto della soglia prevista dalle Linee guida nazionali di settore.
- **Emissioni negli scarichi idrici:** non esiste alcuno scarico di acque reflue industriali, in quanto le acque reflue di processo sono interamente recuperate all'interno del ciclo produttivo aziendale.
- **Rumore:** la documentazione di impatto acustico redatta da tecnico competente mostra il sostanziale rispetto della normativa in materia di rumore; il gestore si è comunque impegnato a portare a termine gli interventi di bonifica acustica proposti ad agosto 2016.
- **Produzione di rifiuti:** i rifiuti prodotti sono tutti conferiti a terzi e sono destinati quasi interamente al recupero.

Parametro	Riferimento MTD	ex Elle Ceramica					ex Elios Ceramica		ADEGUAMENTO
		2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	
Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui	> 50 %, interno o esterno	99,5% esterno	99,5% esterno	99,7% esterno	99,4% esterno	99,7% esterno	99,3% esterno	99,7% esterno	adeguato
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto (%)	---	---	---	---	---	---	---	---	non applicabile
Fattore di riciclo delle acque reflue	> 50 %, interno o esterno	100% totale	100% totale	100% totale	100% totale	100% totale	100% totale	100% totale	adeguato

Parametro	Riferimento MTD	ex Elle Ceramica					ex Elios Ceramica		ADEGUAMENTO
		2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	---	---	---	---	---	---	---	---	non applicabile
Rapporto consumo/fabbisogno	---	42,7%	43,8%	55,3%	59,7%	65,0%	68,2%	68,5%	---
Consumo idrico specifico	---	3,7 m ³ /1000 m ²	3,5 m ³ /1000 m ²	3,4 m ³ /1000 m ²	3,4 m ³ /1000 m ²	2,9 m ³ /1000 m ²	2,9 m ³ /1000 m ²	3,1 m ³ /1000 m ²	---
	---	0,20 m ³ /t	0,19 m ³ /t	0,18 m ³ /t	0,18 m ³ /t	0,16 m ³ /t	0,15 m ³ /t	0,16 m ³ /t	---
Consumo specifico totale medio di energia (termica + elettrica) - GJ/t di prodotto versato a magazzino	4 GJ/t (gres porcellanato e monocottura, ciclo parziale)	3,57 GJ/t	3,67 GJ/t	3,76 GJ/t	3,74 GJ/t	3,76 GJ/t	4,00 GJ/t	4,11 GJ/t	adeguato *
Fattore di emissione materiale particellare (g/m ²)	7,5 g/m ²	0,04 g/m ²	0,06 g/m ²	0,05 g/m ²	0,06 g/m ²	0,17 g/m ²	0,09 g/m ²	0,60 g/m ²	adeguato
Fattore di emissione composti del fluoro (g/m ²)	0,6 g/m ²	0,004 g/m ²	0,0001 g/m ²	0,0004 g/m ²	0,0037 g/m ²	0,0059 g/m ²	0,0129 g/m ²	0,1145 g/m ²	adeguato
Fattore di emissione composti del piombo (g/m ²)	0,05 g/m ²	0,001 g/m ²	0,00003 g/m ²	0,00005 g/m ²	0,0001 g/m ²	0,0003 g/m ²	0,0001 g/m ²	0,0012 g/m ²	adeguato

* si veda quanto riportato nello specifico paragrafo della successiva sezione C3.

Il gestore si è inoltre confrontato con il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea; il posizionamento dell'installazione rispetto alle prestazioni associate a tale BRef è documentato di seguito.

AMBITO	BAT	SITUAZIONE DELL'AZIENDA	ADEGUAMENTI
4.2 BAT relative a monitoraggio e manutenzione			
Monitoraggio e manutenzione	Per sistemi esistenti, ottimizzare l'efficienza energetica del sistema attraverso operazioni di gestione, incluso regolare monitoraggio e mantenimento (BAT 14, 15 e 16).	vengono periodicamente controllati e registrati tutti i parametri di consumo	---
	BAT 14 (paragrafo 4.2.7): - dare conoscenza delle procedure; - individuare i parametri di monitoraggio; - registrare i parametri di monitoraggio.	il direttore di stabilimento raccoglie direttamente i dati con i suoi collaboratori. le registrazioni sono effettuate sulla base del piano di monitoraggio incluso in AIA	---
	BAT 15 (paragrafo 4.2.8): - definire le responsabilità della manutenzione; - definire un programma strutturato di manutenzione; - predisporre adeguate registrazioni; - identificare situazioni d'emergenza al di fuori della manutenzione - programmata; - individuare le carenze e programmarne la revisione.	vedi punto successivo	---
	BAT 16 (paragrafo 4.2.9): definire e mantenere procedure documentate per monitorare e misurare le caratteristiche principali delle attività e operazioni che hanno un impatto significativo sull'efficienza energetica.	attualmente non è presente un piano strutturale di manutenzione	---
4.3.1 Combustione (combustibili gassosi) (BAT 17)			
Cogenerazione	Vedere paragrafo 3.4	non applicabile	---

AMBITO	BAT	SITUAZIONE DELL'AZIENDA	ADEGUAMENTI
Eccesso di aria	Ridurre il flusso di gas emessi dalla combustione riducendo gli eccessi di aria (paragrafo 3.1.3).	controllo di buon funzionamento giornaliero, monitorato dal responsabile forni	---
Abbassamento della temperatura dei gas di scarico	Dimensionamento per le performance massime, maggiorato di un coefficiente di sicurezza per i sovraccarichi.	seniore presente al filtro fumi forni, con allarme di temperatura fumi in caso di temperatura troppo alta e attivazione scambiatore di calore	---
	Aumentare lo scambio di calore di processo aumentando il coefficiente di scambio oppure aumentando la superficie di scambio.	lo scambiatore di calore dei fumi aumenta automaticamente lo scambio di calore se i gas in uscita sono troppo caldi	---
	Recuperare il calore dei gas esausti attraverso un ulteriore processo (ad es. produzione di vapore).	non applicato	---
	Mantenere pulite le superfici di scambio termico dai residui di combustione.	effettuato periodicamente (per migliorare la combustione)	---
Preriscaldamento dal gas di combustione o dell'aria	Installare sistemi di preriscaldamento di aria o acqua o combustibile che utilizzino il calore dei fumi esausti.	sono presenti sistemi di preriscaldamento aria con il calore recuperato dai raffreddamenti forni	---
Brucciatori rigenerativi	Si veda 3.1.2	non applicato	---
Regolazione e controllo dei bruciatori	Sistemi automatizzati di regolazione dei bruciatori possono essere installati per controllare il flusso di aria e di combustibile, il tenore di ossigeno, ecc.	applicata	---
Scelta del combustibile	La scelta di combustibili non fossili può essere maggiormente sostenibile.	non applicata	---
Combustibile ossigeno	Uso dell'ossigeno come combustibile in alternativa all'aria.	non risulta attuata nel comparto	---
Riduzione delle perdite di calore mediante isolamento	In fase di installazione degli impianti prevedere adeguati isolamenti alle camere e alle tubazioni degli impianti termici, predisponendo un loro controllo, manutenzione ed eventuale sostituzioni quando degradati.	applicata	---
Riduzione delle perdite di calore dalle porte di accesso alle camere	Perdite di calore di possono verificare per irraggiamento durante l'apertura di portelli di ispezione, di carico/scarico o mantenuti aperti per esigenze produttive dei forni. In particolare per impianti che funzionano a più di 500 °C.	applicata	---
4.3.2 Sistemi a vapore (BAT 18) – non applicabile			
4.3.3 Scambiatori di calore e pompe di calore (BAT 19)			
Scambiatori di calore	Monitorare periodicamente l'efficienza.	applicata	---
Pompe di calore	Prevenire e rimuovere i residui di sporco depositati su superfici o tubazioni.	applicata	---
4.3.4 Cogenerazione (BAT 20) – non applicabile			
4.3.5 Fornitura di potenza elettrica (BAT 21, 22, 23)			
Aumento del fattore di potenza (energia attiva/ reattiva) compatibilmente con le esigenze del fornitore di energia elettrica	Installazione di condensatori nei circuiti a corrente alternata al fine di diminuire la potenza reattiva.	presenti in cabina, zona presse e in ogni reparto che preveda un assorbimento energetico ragguardevole	---
	Minimizzare le condizioni di minimo carico dei motori elettrici.	non applicata	Si prevede il monitoraggio in futuro.
	Evitare di modificare oltre il rapporto di voltaggio.	applicata	---
	Quando si sostituiscono motori elettrici, utilizzare motori ad efficienza energetica.	applicata	---
Filtri	Applicazione di filtri per l'eliminazione delle armoniche aggiuntive prodotte da alcuni dispositivi.	non applicata	Si prevede l'applicazione futura.

AMBITO	BAT	SITUAZIONE DELL'AZIENDA	ADEGUAMENTI
Ottimizzare l'efficienza della fornitura di potenza elettrica	Assicurarsi che i cavi siano dimensionati per la potenza elettrica richiesta.	applicata	---
	Mantenere i trasformatori di linea ad un carico operativo oltre il 40-50%. Per gli impianti esistenti applicarlo se il fattore di carico è inferiore al 40%. In caso di sostituzione prevedere trasformatori a basse perdite e predisporre un carico del 40-75%.	non applicata (è presente solamente un trasformatore in cabina)	---
	Collocare i dispositivi con richieste di corrente elevata vicino alle sorgenti di potenza (per es. trasformatori).	applicata	---

4.3.6 Motori elettrici (BAT 24)

La BAT si compone di tre step:

- ottimizzare il sistema in cui il motore/i è inserito (per es. sistema di raffreddamento);
- ottimizzare il motore/i all'interno del sistema, tenendo conto del nuovo carico che si è venuto a determinare a seguito dello step 1, sulla base delle indicazioni di tabella;
- una volta ottimizzati i sistemi che utilizzano energia, ottimizzare i rimanenti motori secondo i criteri di tabella. Dare priorità ai motori che lavorano più di 2000 ore/anno, prevedendo la sostituzione con motori ad efficienza energetica. I motori elettrici che comandano un carico variabile che utilizza almeno il 50% della capacità per più del 20% del suo periodo di operatività e che operano per più di 2000 ore/anno dovrebbero essere equipaggiati con inverter.

Motori	Utilizzare motori ad efficienza energetica.	applicata	---
	Dimensionare adeguatamente i motori.	applicata	---
	Installare inverter.	applicata	---
Trasmissioni e ingranaggi	Installare trasmissioni e riduttori ad alta efficienza.	applicata	---
	Prediligere la connessione diretta senza trasmissioni.	sono presenti alcune connessioni dirette, ma per esigenze di standard produttivi non è possibile installarle presso ogni impianto	---
	Prediligere cinghie sincrone al posto di cinghie a v.	parzialmente applicata	---
Riparazione e manutenzione	Prediligere ingranaggi elicoidali al posto di ingranaggi a vite senza fine.	applicata	---
	Riparare i motori secondo procedure che ne garantiscano la medesima efficienza energetica oppure prevedere la sostituzione con motori ad efficienza energetica.	applicata	---
	Evitare le sostituzioni degli avvolgimenti o utilizzare aziende di manutenzione certificata.	applicata	---
	Verificare il mantenimento dei parametri di potenza dell'impianto.	applicata	---
	Prevedere manutenzione periodica, ingrassaggio e calibrazione dei dispositivi.	applicata	---

4.3.7 Aria compressa (BAT 25)

Progettazione, installazione e ristrutturazione	Progettazione integrata del sistema, incluso sistemi a pressioni multiple.	applicata	---
	Utilizzo di compressori di nuova concezione.	parzialmente applicata	---
	Migliorare il raffreddamento, deumidificazione e filtraggio.	parzialmente applicata	---
	Ridurre perdite di pressione da attriti (ad es. aumentando il diametro dei condotti).	applicata	---
	Implementazione di sistemi di controllo (motori ad elevata efficienza, controlli di velocità sui motori).	applicata	---
	Recuperare il calore perso per funzioni alternative.	non applicata, difficilmente attuabile	---
Uso e manutenzione	Ridurre le perdite di aria.	applicata	---
	Sostituire i filtri con maggiore frequenza.	non applicata	---
	Ottimizzare la pressione di lavoro.	applicata	---

AMBITO	BAT	SITUAZIONE DELL'AZIENDA	ADEGUAMENTI
4.3.8 Sistemi di pompaggio (BAT 26)			
Progettazione	Evitare l'acquisto di pompe sovradimensionate. Per quelle esistenti, valutare i costi/benefici di una eventuale sostituzione.	applicata	---
	Selezionare correttamente l'accoppiamento tra motore e pompa.	applicata	---
	Progettare adeguatamente il sistema di distribuzione.	applicata	---
Controllo e mantenimento	Prevedere adeguati sistemi di controllo e regolazione.	applicata giornalmente	---
	Disconnettere eventuali pompe inutilizzate.	applicata	---
	Valutare l'utilizzo di inverter (non applicabile per flussi costanti).	inverter presenti	---
	Quando il flusso del fluido da pompare è meno della metà della capacità massima di ogni singola pompa, valutare l'utilizzo di un sistema a pompe multiple di minori dimensioni.	non applicata	Si prevede l'applicazione futura.
	Pianificare una regolare manutenzione.	applicata	---
Sistema di distribuzione	Minimizzare il numero di valvole e discontinuità nelle tubazioni, compatibilmente con le esigenze di operatività e manutenzione.	applicata	---
	Evitare il più possibile l'utilizzo di curve (specialmente se strette).	applicata	---
	Assicurarsi che il diametro delle tubazioni non sia troppo piccolo.	applicata	---
4.3.9 Sistemi di ventilazione, riscaldamento e aria condizionata (BAT 27)			
Sono sistemi composti da differenti componenti, per alcuni dei quali le BAT sono state indicate nei paragrafi precedenti: - per il riscaldamento BAT 18 e 19; - per il pompaggio fluidi BAT 26; - per scambiatori e pompe di calore BAT 19; - per ventilazione e riscaldamento/raffreddamento degli ambienti BAT 27 (tabella seguente).			
Progettazione e controllo	Progettazione integrata dei sistemi di ventilazione con identificazione delle aree da assoggettare a ventilazione generale, specifica o di processo.	applicata	---
	Ottimizzare numero, forma e dimensione delle bocchette d'aerazione.	applicata	---
	Gestire il flusso di aria, prevedendo un doppio flusso di ventilazione in base alle esigenze.	non applicata	---
	Progettare i sistemi di aerazione con condotti circolari di dimensioni sufficienti, evitando lunghe tratte, ostacoli, curve e restringimenti di sezione.	applicata	---
	Considerare l'installazione di inverter.	applicata	---
	Utilizzare controlli automatici di regolazione.	applicata	---
	Valutare l'integrazione del filtraggio aria all'interno dei condotti e del recupero calore dell'aria esausta.	non applicata	Si prevede l'applicazione futura.
	Ridurre il fabbisogno di riscaldamento/raffreddamento attraverso l'isolamento degli edifici e delle metrature, la riduzione delle infiltrazioni d'aria, l'installazione di porte automatizzate e impianti di regolazione della temperatura, il settaggio di temperature di riscaldamento più basse e di raffreddamento più alte.	non si ritiene un intervento prioritario, eventualmente può essere migliorato l'isolamento dei soli uffici	---
Migliorare l'efficienza dei sistemi di riscaldamento attraverso: - il recupero del calore smaltito; - l'utilizzo di pompe di calore; - previsione di altri impianti di riscaldamento specifici per alcune aree e abbassamento contestuale della temperatura di esercizio dell'impianto generale in modo da evitare il riscaldamento di aree non occupate.	vedi sopra	---	
Mantenimento e manutenzione	Interrompere il funzionamento della ventilazione, quando possibile.	non applicata	---
	Garantire l'ermeticità del sistema e controllare gli accoppiamenti e le giunture.	applicata	---
	Verificare i flussi di aria e il bilanciamento del sistema, l'efficienza di riciclo aria, perdite di pressione, pulizia e sostituzione dei filtri.	applicata	---

AMBITO	BAT	SITUAZIONE DELL'AZIENDA	ADEGUAMENTI
4.3.10 Illuminazione (BAT 28)			
Analisi e progettazione dei requisiti di illuminazione	Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti.	applicata, effettuata valutazione dei requisiti di illuminazione e suo adeguamento	---
	Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale.	applicata, aperte nuove finestrate.	---
Controllo e mantenimento	Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati.	applicata	---
	Utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione, quali sensori, timer, ecc.	non applicata	Si prevede l'applicazione futura.
	Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione.	applicata	---
4.3.11 Essiccazione, separazione e concentrazione (BAT 29)			
Si tratta di una serie di processi che prevedono la separazione delle fasi solido-liquido o di più solidi con granulometrie differenti.			
Uso di calore in surplus proveniente da altri processi (o da impianti esterni terzi)		non applicata	Si prevede l'applicazione futura.
Uso di processi meccanici quali filtrazione o filtrazione attraverso membrane, anche in combinazione con altre tecniche, al fine di ridurre i consumi energetici.		non applicabile	---
Uso di processi termici quali essiccazione a fiamma diretta o indiretta. Si tratta dei processi più largamente utilizzati ma che possono essere implementati sotto il profilo dell'efficienza energetica. Essiccatoi a fiamma diretta sono l'opzione a più bassa efficienza energetica.		applicata (fiamma diretta)	---
L'essiccazione diretta riduce le perdite termiche in quanto il trasferimento di calore avviene direttamente dai gas di combustione al materiale, senza scambiatori.		applicata	---
Vapore surriscaldato può essere utilizzato nell'essiccazione diretta. La tecnica ha però alti costi e necessità di un'attenta analisi costi-benefici.		non applicabile	---
Recupero del calore. Può essere recuperato come preriscaldamento dell'aria di combustione (diretto o indiretto) oppure mediante stoccaggio (MVR – Mechanical Vapour Recompression) del vapore surriscaldato.		non applicata	---
Ottimizzazione dell'isolamento termico dei sistemi di essiccazione.		applicata	---
Uso di processi radianti (infrarossi, alte frequenze, microonde). Il riscaldamento risulta essere molto efficiente, gli impianti sono compatti e accoppiabili con altre tipologie (riscaldamento a convezione o conduzione), tuttavia presenta alti costi e necessità di un'attenta analisi costi-benefici.		non applicabile	---
Uso di controlli automatici nei processi di essiccazione (riduce dal 5 al 10% i consumi rispetto ai tradizionali controlli empirici).		applicata	---

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati ritiene che non siano necessari interventi di adeguamento e conferma la situazione impiantistica attuale.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza, per la produzione di prodotti ceramici mediante cottura, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione), che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).

Ciò emerge anche dalle precedenti considerazioni che evidenziano il **rispetto degli indici prestazionali proposti nelle Linee guida nazionali di settore.**

❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 “Consumo materie prime” e C2.1.3 “Rifiuti”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ Bilancio idrico

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.2 “Prelievi e scarichi idrici”, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si precisa, tuttavia, che il *prelievo di acqua* da pozzo costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscano un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

❖ Consumi energetici

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 “Consumi energetici”, nonché nella sezione C2.1.8 “Confronto con le migliori tecniche disponibili”, si ritiene che l’installazione sia sostanzialmente allineata con quanto previsto dal BRef “Energy efficiency” citato in premessa; si valuta inoltre positivamente l’adozione di misure volte a ridurre il consumo di gas metano (recupero del calore di raffreddamento dei forni per il riscaldamento degli ambienti di lavoro).

Il confronto col valore soglia previsto dalle Linee guida nazionali di settore per l’indicatore di performance “*consumo specifico totale medio di energia*”, invece, evidenzia il raggiungimento di tale soglia nel 2017 e il suo leggero superamento nel 2018; a tale riguardo, il gestore non ha fornito commenti specifici.

Alla luce di ciò, si ritiene opportuno prescrivere che l’Azienda tenga sotto stretto controllo i consumi energetici, per massimizzare l’efficienza aziendale; pertanto, **l’assetto impiantistico e gestionale è considerato accettabile nel rispetto di quanto prescritto al successivo punto D2.9.2.**

❖ Emissioni in atmosfera

Le emissioni convogliate sono trattate mediante impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono di rispettare i limiti ad oggi vigenti.

Occorre comunque sottolineare che gli aspetti legati alle emissioni di inquinanti in atmosfera necessitano di una particolare attenzione da parte del gestore al fine di evitare di contribuire all’ulteriore degrado della qualità dell’aria del territorio di insediamento, già abbastanza compromessa.

Per quanto riguarda gli impianti termici presenti in stabilimento, in base a quanto dichiarato dal gestore risulta che:

- gli *impianti termici civili* sono alimentati da gas naturale e la loro **potenza termica nominale complessiva è inferiore a 3 MW**, per cui, ai sensi del Titolo II della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, non è necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera;
- gli *impianti termici produttivi* (tutti alimentati da gas metano) sono in bruciatori a servizio di:
 - forni di cottura, i cui effluenti gassosi sono convogliati al punto di emissione E10;
 - essiccatoi, i cui effluenti gassosi sono convogliati a punti di emissione già autorizzati;
 - forni di termoretrazione, i cui effluenti gassosi sono convogliati a punti di emissione già autorizzati.

Tutti i citati impianti termici produttivi ricadono nelle esclusioni di cui all’art. 273-bis, comma 10 del D.Lgs. 152/06, per cui **non è necessario prescrivere limiti di concentrazione massima** per

gli inquinanti tipici del processo di combustione, **né autocontrolli periodici aggiuntivi** a carico del gestore.

Per quanto riguarda, poi, i *gruppi elettrogeni* presenti in stabilimento, dal momento che hanno potenza termica nominale complessiva inferiore a 1 MW, ai sensi dell'art. 272, comma 1 della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e del punto bb) della Parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, **non è necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera E28 ed E29.**

❖ Protezione del suolo

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 "Protezione del suolo e delle acque sotterranee", si conferma la necessità che le materie prime per smalti siano conservate all'interno dei capannoni aziendali oppure, in alternativa, in area cortiliva sotto tettoia, su bacini di contenimento adeguatamente dimensionati, al fine di evitare rischi di contaminazione delle acque meteoriche e del suolo, come prescritto al successivo punto **D2.6.2.**

Si raccomanda, inoltre, all'Azienda l'attento monitoraggio dei livelli delle vasche contenenti le acque reflue, nonché delle relative tubazioni, a completamento della protezione del suolo e delle acque sotterranee.

Si conferma, inoltre, la necessità che il gestore provveda ad una **integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA**, presentando una **proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee**, in considerazione di quanto stabilito dall'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06), che prevede che "*fatto salvo quanto specificato dalle conclusioni sulle Bat applicabili, l'autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli*".

Infine, si coglie l'occasione per precisare che la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata dall'Azienda il 27/07/2015) dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

❖ Impatto acustico

La documentazione di valutazione di impatto acustico firmata da tecnico competente agli atti **rappresenta un quadro accettabile** in merito al disposto della legislazione vigente.

In ogni caso, si ritiene **necessario che il gestore porti a termine tutti gli interventi di bonifica acustica** proposti ad agosto 2016 e si conferma che, una volta conclusi i lavori, dovrà essere effettuata una **nuova valutazione di impatto acustico** al fine di dimostrare con una campagna di misure il pieno rispetto dei limiti di immissione assoluta al confine aziendale, in particolare in periodo notturno.

Ciò premesso, si precisa che durante l'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

- **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente Agenzia, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**
- **Si attesta che i valori limite di emissione sono stati fissati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 4-bis lettera a).**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. La ditta Itarcer S.p.A. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad **Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese** **annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - documentazione attestante il mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente,

ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *l-bis*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di prevenzione dai *rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.
6. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni di parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza che sarà disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso.
In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).
7. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata il 27/07/2015) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
8. Entro **60 giorni dalla conclusione dei lavori di bonifica acustica** proposti con la documentazione fornita il 04/08/2016 in sede di modifica non sostanziale dell'AIA, il gestore

dovrà presentare ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese una **nuova valutazione di impatto acustico** ai sensi della DGR 673/04, al fine di confermare con una campagna di misure il pieno rispetto dei limiti di zona e dei limiti differenziali, in particolare in periodo notturno. Nella medesima sede, nel caso in cui emergessero superamenti dei limiti di legge, occorre che il gestore proponga ulteriori opportuni interventi di bonifica acustica, con relativo cronoprogramma di attuazione.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

A tal fine, il gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3. In particolare, per quanto riguarda emissioni in atmosfera e scarichi idrici, le informazioni sulle analisi periodiche prescritte devono essere annotate utilizzando gli appositi “Format per la registrazione dei campionamenti periodici” di cui all’Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 (Moduli A/1, A/2 e S/1), integrati dagli specifici Moduli dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all’Allegato 1 alla sopraccitata Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l’archiviazione anche in forma elettronica.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell’impianto, intesi come i periodi in cui l’impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE A – smalteria (linee 1 e 4)	PUNTO DI EMISSIONE B – smalteria (linee 2 e 3)	PUNTO DI EMISSIONE E1 – ingresso argilla atomizzata	PUNTO DI EMISSIONE E3 – pulizia polveri
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 UNI 10169:2001	18.000	14.000	26.000	2.500
Altezza minima (m)	---	11	11	14	11,5
Durata (h/g)	---	24	24	6	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2003 UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ISO 9096	10	10	15	15
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 10568:1997	5 *	5 *	5 *	5 *
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	<i>semestrale (portata, polveri)</i>	<i>semestrale (portata, polveri)</i>	<i>semestrale (portata, polveri)</i>	<i>semestrale (portata, polveri)</i>

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia **≥ 25 g/h**.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E6 – essiccatoio EVA 984 per grandi formati	PUNTO DI EMISSIONE E10 – n.2 forni	PUNTO DI EMISSIONE E11 – macinazione smalti e laboratorio
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 ; UNI 10169:2001	7.000	27.000	2.500
Altezza minima (m)	---	12	10,5	6,5
Durata (h/g)	---	24	24	4
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2003 ; UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ; ISO 9096	---	5	10
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 10568:1997	---	---	5 *
Piombo (mg/Nm ³)	UNI EN 14385:2004 ISTISAN 88/19 - UNICHIM 723 EPA Method 29	---	0,44	---
Fluoro (mg/Nm ³)	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI 10787:1999 ; ISO 15713:2006	---	4,4	---
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nm ³)	UNI EN 12619:2013	---	50	---
Aldeidi (mg/Nm ³)	EPA 430 ; EPA-TO11 A ; EPA Method 323 EPA SW-846 Test Method 0011 NIOSH 2016 (campionamento mediante assorbimento su fiala/soluzione di DNPH ed analisi HPLC)	---	20	---
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14792:2006 ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) ; UNI 10878:2000 ISO 10849:1996 metodo di misura automatico Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	200	---
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14791:2006 ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) ; UNI 10393:1995 (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	500 **	---
Impianto di depurazione	---	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	---	<i>trimestrale (portata, polveri, Pb, F, SOV e aldeidi) annuale (NO_x)</i>	<i>semestrale (portata, polveri)</i>

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

** limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E12 – taglio e rettifica	PUNTO DI EMISSIONE E13 – presse, trasporto argille e colorazione atomizzato	PUNTO DI EMISSIONE E14 – soffiaggio ingresso forno Sacmi e pulizia rulli	PUNTO DI EMISSIONE E15 – essiccatoio 30x30
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 ; UNI 10169:2001	29.000	35.000	2.500	6.000
Altezza minima (m)	---	7	12	7,5	12
Durata (h/g)	---	15	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2003 ; UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ; ISO 9096	20	15	10	---
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 10568:1997	5 *	5 *	5 *	---
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	---
Frequenza autocontrolli	---	<i>semestrale (portata, polveri)</i>	<i>semestrale (portata, polveri)</i>	<i>semestrale (portata, polveri)</i>	---

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E17 – essiccatoio 10x10	PUNTO DI EMISSIONE E18 – essiccatoio 20x20	PUNTO DI EMISSIONE E19 – soffiaggio ingresso forno B&T	PUNTO DI EMISSIONE E20 – raffreddamento indiretto forno B&T
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 ; UNI 10169:2001	5.000	6.000	1.500	5.000
Altezza minima (m)	---	12	12	6,5	1,5 m oltre il tetto
Durata (h/g)	---	24	24	24	24
Materiale Particolare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2003 ; UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ; ISO 9096	---	---	10	---
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 10568:1997	---	---	5 *	---
Impianto di depurazione	---	---	---	Filtro a tessuto	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	semestrale (portata, polveri)	---

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E21 – raffreddamento finale forno B&T	PUNTO DI EMISSIONE E22 – forno termoretrazione	PUNTO DI EMISSIONE E23 – forno termoretrazione	PUNTO DI EMISSIONE E24 – raffreddamento indiretto forno Sacmi	PUNTO DI EMISSIONE E25 – raffreddamento finale forno Sacmi
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911:2013 UNI 10169:2001	24.000	700	700	4.500	17.000
Altezza minima (m)	---	1,5 m oltre il tetto	1,5 m oltre il tetto	1,5 m oltre il tetto	7,5	7,5
Durata (h/g)	---	24	4	4	24	24
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	---	---	---

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri**

idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

- Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucchiolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- **Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni**

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con Arpae.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- **Metodi di campionamento e misura**

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
- metodi normati e/o ufficiali,
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonchè altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Fiorano Modenese **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati, **i dati relativi alle emissioni ovvero i risultati delle analisi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose.**
5. Nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti **entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi**, la Ditta dovrà comunicare preventivamente ad Arpae e Comune le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

6. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata con modalità documentabili, riportanti le informazioni di cui in appendice all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (completa di tutte le informazioni previste) da:
 - annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
 - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato).
7. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale. Per gli impianti funzionanti a ciclo continuo (forni), i suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore grafico/elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere tenute a disposizione per almeno cinque anni. Le registrazioni, su supporto cartaceo o digitale, devono funzionare anche durante le fermate degli impianti, ad esclusione dei periodi di ferie, e garantire la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri, con rigoroso rispetto degli orari.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

8. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:
 - l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
 - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;

- la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento. Nel caso specifico di anomalie del funzionamento e/o guasti degli impianti di abbattimento delle emissioni calde, qualora il ripristino delle condizioni autorizzate si protragga oltre le 12 ore, il gestore deve comunque fermare l'impianto industriale limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore o comunque portarlo a condizioni di funzionamento tali da garantire il rispetto dei limiti fissati (ad es. mancato carico delle piastrelle per forni in brandeggio).

Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

9. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
- il tipo di azione intrapresa;
 - l'attività collegata;
 - data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

A questo proposito, si precisa che:

- a) per tutte le emissioni fredde, è **escluso l'obbligo di comunicazione**, in considerazione del fatto che, qualora si verifichi un arresto del funzionamento degli impianti di captazione ed abbattimento, non è realisticamente possibile che venga proseguita l'attività dell'impianto produttivo a monte. Rimane comunque valido l'obbligo di registrare il verificarsi dell'evento su apposito registro **entro il termine di una settimana**;
- b) in caso di anomalie di impianti associati ad emissioni calde di durata superiore a 1 ora, è **escluso l'obbligo di comunicazione nei seguenti casi**:
- si sia verificato che non c'è stato superamento dei valori limite fissati;
 - il malfunzionamento non riguarda dispositivi o parti dell'impianto da cui dipende il processo di depurazione dei fumi (ad es. è limitato a inceppamento/esaurimento della carta del rullino di registrazione o a esaurimento dell'inchiostro del pennino di registrazione);
 - date le circostanze in cui si verifica l'anomalia, gli apparecchi coinvolti e gli interventi effettuati, il gestore è in grado di dimostrare che si può ragionevolmente escludere il superamento dei limiti.

Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

10. Le informazioni relative alle analisi periodiche delle emissioni in atmosfera devono essere annotate sugli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici – Emissioni in atmosfera" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 e sul Modulo n° 6 dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla medesima Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica. I medesimi devono essere compilati in ogni loro parte. I medesimi dati devono essere inviati

annualmente all'Autorità Competente, utilizzando le modalità di autenticazione previste dalla firma digitale, in concomitanza con l'invio del report previsto al paragrafo D2.2 punto 1. In alternativa potranno essere fatti pervenire in forma cartacea corredata da firma del Legale Rappresentante della Ditta.

11. I certificati analitici relativi agli autocontrolli e la documentazione relativa ad ogni interruzione del funzionamento degli impianti di abbattimento devono essere mantenuti presso l'Azienda a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.
12. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, +/- 30 giorni.
13. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.
14. I sistemi di raffreddamento devono essere gestiti in modo da causare il minimo trascinarsi possibile degli inquinanti tipici del processo di cottura.
15. I forni devono essere dotati di sistemi di controllo con registrazione del funzionamento degli stessi. Tali registrazioni dovranno essere effettuate su supporto cartaceo con durata almeno mensile, garantendo la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri con rigoroso rispetto degli orari, riportando giornalmente la firma della direzione di stabilimento (o dell'incaricato delegato allo scopo) e la data del giorno oltre, ovviamente, a quelle di inizio e fine rullino.

In alternativa, le registrazioni relative al funzionamento dei forni potranno essere effettuate su supporto digitale, a condizione che il manuale tecnico del forno redatto dal costruttore garantisca che i dati non sono in alcun modo manipolabili a posteriori da parte dell'Azienda e che sono prontamente disponibili in caso di richiesta da parte di Arpae di Modena. Il gestore è comunque tenuto ad attivare una **procedura che garantisca la stampa su supporto cartaceo delle registrazioni relative al funzionamento dei forni (riportando su ciascuna stampa la firma della direzione di stabilimento o dell'incaricato delegato allo scopo) in caso di:**

- **fermata del filtro di depurazione per manutenzione o guasti accidentali**, qualora si deduca che la fermata possa **superare la durata di 12 ore**, attivando la stampa simultaneamente alla fermata del filtro ed interrompendola al ripristino delle condizioni di esercizio autorizzate. Se la fermata comporta anche lo spegnimento del forno (totale o riduzione di temperatura fino allo stato di "brandeggio"), la stampa può avvenire limitatamente alla fase di arresto e riavvio del medesimo;
- **fermate del filtro per ferie e/o altri eventi di carattere produttivo** (ad es. cassa integrazione), **limitatamente o simultaneamente ai tempi della fase di arresto e di riavvio del forno.**

Le registrazioni e le relative eventuali stampe devono essere tenute a disposizione per tutta la durata della presente autorizzazione.

16. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.

17. L'Azienda è tenuta quando necessario ad **effettuare pulizie periodiche dei piazzali** al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell'installazione deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di depurazione delle acque.
2. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena.
3. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.
4. È **consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche** (previo passaggio in fosse biologiche) **e di acque meteoriche da pluviali e piazzale**, nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato.
5. La presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi è **vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**).
6. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Modena).

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche dell'impianto di depurazione, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.
2. Il gestore è tenuto a **mantenere tutte le materie prime per smalti al coperto**, all'interno dei capannoni aziendali oppure, in alternativa, in area cortiliva sotto tettoia, su bacini di contenimento adeguatamente dimensionati.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)
Classe III (recettori R1 e R2)	60 dB(A)	50 dB(A)	5	3
Classe V (perimetro aziendale)	70 dB(A)	60 dB(A)	---	---

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti e l'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n. 447/1995.

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose:

LATO	PUNTO *	DESCRIZIONE
ovest	P1	Misura rappresentativa dell'emissione sonora all'ingresso.
sud	P2	Misura rappresentativa dei livelli sonori dovuti alle emissioni in atmosfera EA ed EB.
	P3	Misura rappresentativa dei livelli sonori dovuti al gruppo compressori.
	P4	Misura rappresentativa dei livelli sonori dovuti alle emissioni E1, E3 ed E13.
est	P5	Misura rappresentativa dei livelli sonori dovuti alla cabina del metano.
nord-est	P6	Misura rappresentativa dei livelli sonori nell'angolo nord-est della proprietà.
nord	P7	Misura rappresentativa dei livelli sonori al confine nord, nella zona di parcheggio del prodotto finito.
nord-ovest	P8	Misura rappresentativa dei livelli sonori nell'angolo nord-ovest della proprietà.
est	P9	Misura rappresentativa dei livelli sonori al confine est, in corrispondenza del deposito materie prime e del parcheggio prodotto finito.
nord	P10	Misura eseguita in prossimità delle attività artigianali.
	P11	Misura eseguita in prossimità delle attività artigianali.
sud	P12	Misura eseguita in prossimità della ceramica confinante.
	P13	Misura eseguita in prossimità della ceramica confinante e in corrispondenza dei compressori aziendali.
	P14	Misura eseguita in prossimità della ceramica confinante.
	P15	Misura eseguita in prossimità della ceramica confinante.
	P16	Misura eseguita in prossimità della ceramica confinante.
---	R1	Gruppo di due abitazioni posto a nord-est, a 135 m dal confine aziendale.
---	R2	Abitazioni poste a nord, a 70 m dal confine aziendale.

* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti.

D2.8 gestione dei rifiuti

- È consentito lo stoccaggio di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento, che all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
- La calce esausta (codice CER 101209) deve essere stoccata al riparo degli agenti atmosferici, in appositi contenitori con idonee caratteristiche.
- I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
- Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).

5. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Migliori Tecniche Disponibili.
2. Il gestore è tenuto ad uno stretto controllo e monitoraggio dei propri consumi energetici, accertandosi costantemente di aver adottato le Migliori Tecniche Disponibili a riguardo; inoltre, nel caso in cui il valore dell'indicatore di performance "*consumo specifico totale medio di energia*" superi la soglia prevista dalle Linee guida nazionali di settore (4,00 GJ/t), **contestualmente all'invio del report annuale** di cui al precedente punto D2.2.1, il gestore dovrà fornire **chiarimenti riguardo le cause del superamento**.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di Emergenza già adottato dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpaе di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpaе di Modena e Comune di Fiorano Modenese. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpaе provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpaе di Modena e Comune di Fiorano Modenese la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpaе di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Atomizzato da terzi	procedura interna	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale
Ingresso di materie prime per smalti	procedura interna	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale
Ingresso di materie prime per additivi	procedura interna	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione aria e acqua	procedura interna	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale
Prodotto finito versato a magazzino	procedura interna	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo di acque da pozzo ad uso industriale	contatore volumetrico	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale
Acque depurate riciclate internamente	contatore volumetrico	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica prelevata da rete	contatore	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di gas metano	contatore	mensile	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Portata dell'emissione e concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	come indicato al precedente punto D2.4.1	<i>biennale</i> - uno sul forno - uno a scelta tra le rimanenti	cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea su modulistica di cui alla D.G.R. 152/2008	annuale
Temperatura di funzionamento dei forni di cottura	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	continua	<i>biennale</i>	elettronica o cartacea	---
Δp di pressione filtri fumi forni	controllo visivo attraverso lettura del diagramma di andamento Δp	giornaliera	<i>biennale</i>	cartacea su rullini	annuale
Δp di pressione filtri di aspirazione	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	<i>biennale</i>	---	---
Titolazione calce esausta	analisi chimica	1. almeno mensile 2. a seguito di anomalie nelle condizioni di funzionamento dell'impianto	<i>biennale</i> con verifica certificati analisi	elettronica o cartacea	annuale
Funzionamento scarico delle polveri dai filtri	controllo visivo delle parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento polveri	giornaliera	<i>biennale</i>	---	---

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

È sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque per usi domestici nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato.

D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Funzionamento impianto di trattamento reflui industriali	controllo visivo	giornaliero	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/ malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	<i>biennale</i>	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/ malfunzionamenti con specifici interventi	annuale

D3.1.8. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	all'occorrenza, almeno annuale	<i>biennale</i>	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/ malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	quinquennale e/o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	<i>quinquennale</i>	relazione tecnica di tecnico competente in acustica	quinquennale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	biennale	come previsto dalla norma di settore	---
Stato di conservazione dei contenitori, dei bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	quotidiano	biennale	---	---
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	biennale	---	---

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica di integrità delle vasche interrate del depuratore acque reflue industriali	controllo visivo	mensile	biennale	elettronica e/o cartacea, solo per anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	Trasmissione report gestore
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui generati dal processo	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di riutilizzo (interno o esterno) delle acque reflue	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Rapporto consumo / fabbisogno	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo idrico specifico	m ³ /1.000 m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo specifico totale medio di energia per unità di prodotto versato a magazzino	GJ/t	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	Annuale
Fattore di emissione di materiale particellare	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione di composti del fluoro	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione dei composti del piombo	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.

2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva; in tale caso non si ritiene necessaria l'annotazione di cui al precedente punto D2.4.6.
7. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
8. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
9. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
10. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
11. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
12. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.
13. Il gestore è tenuto a procedere alla verifica dello stato di conservazione delle coperture in cemento amianto dei fabbricati secondo i criteri tecnici esposti nelle Linee guida della Regione Emilia Romagna in materia.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.